

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

(INTERPELLANZA trasformata in interrogazione - vedi art. 97 cpv. 3 LGC/CdS)

Disparità di genere al contrario nella Scuola ticinese?

Da “La Scuola ticinese in cifre 2022”, pag. 55 rileviamo che la quasi totalità degli insegnanti di Scuola dell’infanzia, quasi l’80% degli insegnanti di Scuola elementare e quasi 2/3 degli insegnanti di Scuola Media sono di sesso femminile.

Anche nel Settore Professionale Commerciale si osserva ormai la stessa chiara tendenza.

In tempi in cui si parla ad ogni piè sospinto di discriminazione di genere, di pari opportunità e di quote rosa, le cifre citate suonano un po’ inquietanti.

Dal nostro punto di vista il fatto che nella Scuola dell’infanzia e nella Scuola elementare ci sia una certa (possibilmente meno marcata) preponderanza di insegnanti di sesso femminile ci può stare. Meno appropriato ci sembra, invece, che la cosa capiti anche nel settore Medio dove, per questioni di griglia oraria, ci potrebbero essere consigli di classe formati solo, o quasi solo, da docenti di sesso femminile.

Riteniamo che, nell’età adolescenziale, sia molto importante il confronto degli allievi con figure di docenti di entrambi i sessi in modo equilibrato.

Anche l’OCSE, l’Organizzazione per lo sviluppo economico, si è occupata della questione e, in Gender imbalances in the teaching profession (“Squilibri di genere nella professione docente”), ha evidenziato la predominanza femminile nella professione dell’insegnante, un fenomeno in continua ascesa nei Paesi sviluppati.

In uno studio di Birch e Crosier si ritiene che “L’assenza di insegnanti maschi a scuola rafforza e perpetua gli stereotipi problematici su donne e uomini. Così gli studenti apprendono attraverso l’esperienza diretta che il mercato del lavoro segrega gli esseri umani per genere, considera le donne come ‘assistenti’ più idonee rispetto agli uomini e finiscono per non considerare la professione dell’insegnante”.

La Gran Bretagna ha cercato di correre ai ripari, prevedendo incentivi per aumentare il numero di docenti di sesso maschile.

Se la professione dell’insegnante fosse attrattiva anche per i maschi, non ci sarebbe alcuna ragione per una così schiacciante preponderanza femminile.

A questo punto chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Qual è la sua posizione sulle cifre citate?
2. È preoccupato da queste cifre?
3. Intende attivarsi per incentivare i potenziali insegnanti di sesso maschile (specialmente nella Scuola Media) ad intraprendere la carriera di docente?
4. Quali potrebbero eventualmente essere delle misure che potrebbero indurre un maggior numero di uomini ad intraprendere la professione di insegnante?

Edo Pellegrini e Roberta Soldati
Pamini